

SCUOLA 116 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XIII (serie III)

Settembre 1984

SOMMARIO

Educazione alla salute — «Dossier» la scuola e il bilinguismo — Insegnamento delle lingue nazionali e scambi fra le regioni linguistiche della Svizzera — La doppia docente nelle scuole materne del Cantone: terminato il triennio sperimentale — Revisione dell'ordinanza federale concernente il riconoscimento degli attestati di maturità — Assetto del territorio e strutture fondiarie-aziendali agricole (II parte) — «Erich Fromm» — Segnalazioni — Comunicati e informazioni.

Educazione alla salute

La scuola obbligatoria, istituzione che accoglie tutti i bambini del Paese, è sempre stata vista come luogo privilegiato per introdurre nuove norme di comportamento.

Via via che alcune regole d'igiene si andavano imponendo, la scuola se ne è fatta interprete cercando di trasmetterle alle nuove generazioni: si ricordi il controllo della pulizia delle mani e delle unghie tipiche nella nostra scuola di qualche decennio fa.

Potremmo citar di seguito la cura del portamento, dell'alimentazione, la trasmissione di semplici principi di igiene: la scuola popolare ha sempre recepito questi compiti come propri e ha cercato di tradurli nel migliore dei modi possibili nel proprio insegnamento.

La mela a ricreazione non basta

Riproporre il tema dell'educazione alla salute, come lo si è fatto recentemente a Lugano con i docenti del settore professionale, potrebbe perciò dare l'impressione di voler risuscitare problemi ormai conosciuti, ridare attualità a soluzioni già trovate.

Nella realtà le cose stanno in maniera un po' diversa. La preoccupazione dell'educazione alla salute è diventata più attuale per almeno due fattori principali:

– Si sono determinate, nell'ambito della ricerca della causa delle malattie, precise catene causali che evidenziano il peso di vari fattori nell'insorgere di determinate malattie. Quando si sa che in



Ticino si muore per malattie cardiovascolari più che in altre parti della Svizzera e che questa malattia è codeterminata in maniera significativa dalle abitudini alimentari, dall'abuso di tabacco, di alcol e dalla mancanza di moto, si capisce come si apra alla prevenzione una concreta possibilità di intervento, con effettive possibilità di controllo. Si sa che si può fare qualche cosa e si sa in quali settori intervenire.

– L'esplosione dei costi dei trattamenti medico-sanitari ha reso economicamente interessante gli investimenti nella prevenzione delle malattie. Il Canton San Gallo ha emanato, a cura di un apposito gruppo di studio, precise disposizioni per l'educazione alla salute nei vari ordini di scuola. Il Canton Argovia, recentemente, ha assunto un docente con l'incarico di impostare i programmi di educazione alla salute nelle scuole del Cantone. Di fronte ai costi anche di un solo cancro ai polmoni, i costi di un'azione di prevenzione risultano ampiamente giustificabili.

Anche sul piano metodologico si impone una nuova impostazione. Secondo l'autorevole opinione del dr. Müller, direttore dell'Istituto svizzero di profilassi dell'alcolismo, gli interventi basati principalmente su una serie di proibizioni o di consigli hanno dimostrato il loro insuccesso: non basta dire agli allievi o agli adulti che cosa fa bene e che cosa fa male per ottenere una modifica dei comportamenti. Tutti i fumatori sono coscienti del maggior rischio al quale si sottopongono, ma non per questo smettono di fumare.

Le cose buone o sono proibite, o sono peccato, o fanno ingrassare

È chiaro che dovremo continuare a proibire il fumo nelle scuole del Cantone. Altrettanto chiaro è che questo provvedimento non porterà lontano. Rendere



proibito un piacere significa compiere un'operazione non priva di risvolti paradossali: la proibizione può aumentare il fascino del proibito. Basti pensare alle ciliege rubate sulla pianta del vicino.

Prevale perciò, a livello nazionale, una certa diffidenza verso campagne settoriali incentrate su problemi certo allarmanti, ma limitati come l'uso di alcolici, di tabacco o di stupefacenti. Si fa sempre più strada l'ipotesi della necessità di una educazione globale che sottolinei gli aspetti positivi di una vita armonica, serena, dove il soggetto è in grado di fare scelte autonome che permettano il raggiungimento di un buon equilibrio personale.

L'informazione non basta

Il piano di educazione sanitaria deve contenere elementi di informazione da trasmettere agli allievi: ma non basta. Fondamentale rimane infatti la necessità di curare la formazione di base della personalità, di potenziare la capacità di decisioni autonome e di sostenere l'allievo nella ricerca di soluzioni ai propri conflitti. Non ci si meravigli perciò se i sussidi didattici preparati dall'Istituto svizzero di profilassi dell'alcolismo propongono al docente di far parlare i bambini sulle loro paure, di aiutarli a esprimere - magari con giochi di ruolo o con drammatizzazioni - sentimenti ed emozioni relativi alla vita scolastica o familiare. Si parla certo anche di alcol e dei suoi effetti nocivi sulla salute, ma come di una soluzione sbagliata a problemi reali che tutti noi dobbiamo quotidianamente affrontare: il problema del limite, dell'insuccesso, della paura, della delusione. Problemi che vanno affrontati direttamente senza la scorciatoia dell'alcool, del calmante o della droga.

Educazione alla salute = educazione?

Al termine di queste brevi riflessioni ci si potrebbe chiedere se l'educazione alla salute non diventi uno stimolo per un ripensamento dell'impostazione educativa in generale: se le ipotesi espresse da vari specialisti negli ultimi tempi sono esatte, l'educazione alla salute consiste principalmente in una buona educazione all'autonomia, alla capacità di decidere, alla capacità di assumere attivamente conflitti e difficoltà inevitabili nella vita quotidiana. Anche la salute diventa in questo contesto un compito da affrontare in prima persona senza delegarlo al medico o senza aspettare che la malattia - che non è più destino incombente, ma possibile scelta - ci colpisca. Si capisce perciò come parlare di educazione alla salute non significhi introdurre una nuova materia nel già carico insegnamento delle nostre scuole, ma significhi proporre un principio informatore, presente in tutte le materie e in tutti i momenti educativi. Un obiettivo sicuramente molto ambizioso, ma conforme a quanto propone lo speciale gruppo di lavoro del Canton San Gallo.

Letteratura

- Konzept einer Stufenübergreifenden Gesundheitserziehung in der Schule, San Gallo, 1982.
- Education scolaire pour la santé, Richard Müller, Drogalcool 2/80, ISPA, Lausanne.
- Evaluation de l'efficacité de 127 programmes de prévention des toxicomanies.
- Eric Schaps e altri, Drogalcool, 4/81, ISPA, Lausanne.
- Vivre... ensemble (10-13 anni), Istituto svizzero di profilassi contro l'alcolismo, Losanna, 1983.
- Je participe... présent (13-16 anni), Istituto svizzero di profilassi contro l'alcolismo, Losanna, 1983.
- Prevenzione delle malattie cardiovascolari in Svizzera, DOS, Bellinzona, 1984.